



Rassegna stampa ragionata

Venerdì 31 luglio 2026

- 1. Sergio Mattarella ha colto l'occasione della cerimonia del Ventaglio per intervenire su tre nodi essenziali della nostra vita politica.**
- 2. Oggi il pianeta sembra un ring globale dove tutto è lecito, pure sul piano commerciale.**
- 3. L'allarme nell'Est europeo, vettore di Mosca fuori rotta finisce in Polonia. Nove morti in Ucraina a causa degli attacchi.**
- 4. Il Dragone continua a presentarsi al mondo come un atleta olimpico. Il problema è che, sotto la tuta, il paziente ha il fiatone.**
- 5. Fuga a nuoto dal Marocco: assalto a Ceuta, emergenza immigrazione nella città spagnola sulla costa marocchina. Almeno 15 i morti.**
- 6. Ue: oltre 30 miliardi di finanziamenti per potenziare la capacità europea nell'intelligenza artificiale. L'Italia in corsa con Eni e Leonardo.**
- 7. Sorpresa italiana, nessuna ecatombe. Il pil cresce più del previsto e in linea con l'Eurozona. La crisi energetica non è stata letale.**
- 8. Nei primi sei mesi del 2026 Cdp ha aumentato del 27% le risorse impegnate e del 19% gli investimenti. L'utile consolidato è salito a 4,3 miliardi di euro e sono state rafforzate le partecipazioni in Nexi e Trevi e le iniziative del piano Mattei.**
- 9. L'innovazione nella logistica deve essere accompagnata da una disciplina condivisa e flessibile. La voce delle parti sociali e il ruolo del Cnel.**



<https://www.youtube.com/playlist?list=PL6kHKFEvqGvZK4nBeB8M0bxkdF--iF49I>



Polo Pombeni – Un appello per frenare spirali pericolose – Il Messaggero

La cerimonia del ventaglio è una ricorrenza rituale per la Presidenza della Repubblica come per i vertici delle istituzioni parlamentari. Sono a volte anche occasioni meno formali per trasmettere all'opinione pubblica per il tramite dei giornalisti accreditati qualche riflessione più leggera sulle contingenze che interessano la vita politica. Ebbene questo non è il caso di quanto è avvenuto ieri al Quirinale. **Mattarella ha colto l'occasione per intervenire su tre nodi essenziali della nostra vita politica:** il clima di scontro pre-elettorale che tende a diventare esasperato, la ripresa della violenza "antagonista", il rischio insito nella sguaiata campagna per la grazia al gioielliere Roggero. **Tre fenomeni diversi tra loro che però contengono tutti, pur da punti di vista diversi, elementi di delegittimazione dei nostri equilibri politici.** Intervendendo su questi temi, Mattarella non ha "fatto politica" nel senso di occuparsi degli andamenti in corso nel confronto parlamentare fra i partiti, ma piuttosto, da attento timoniere delle nostre navigazioni costituzionali quale è, ha dato un colpo di barra. Ha chiarito che **non intendeva esprimersi sulla questione della riforma elettorale in esame alle Camere:** la sua valutazione non la farà mancare quando gli arriverà un testo da promulgare, fino ad allora è normale e legittimo che le scelte e le responsabilità siano in capo alle forze politiche. **Nemmeno si lasciava andare a valutazioni sulla politica del governo in carica.** Ciò che lo preoccupa è che il mondo politico possa ritrovare il *«reciproco rispetto, senza inopportuna aggressività verbale, spesso immotivata e, a mio avviso, anche controproducente»*. Non è questione di bon ton, ma di legittimazione dell'attività politica, con diatribe che, concentrandosi su contrapposizioni *«per la verità piuttosto intempestive»*, **il presidente teme possano sottrarre attenzione «ai problemi che riguardano la vita quotidiana dei nostri concittadini»**. Questo fa il paio con un forte invito, anche al governo, perché si concentri sul merito dei problemi e non cada nella tentazione di *«alterare la realtà delle questioni»*. La radicalizzazione spinta di posizioni e problemi non serve ad animare la partecipazione dei cittadini, ma al contrario li allontana dal sentirsi coinvolti, perché, ci permettiamo di leggere fra le righe, vedono che le lotte di fazione hanno la preminenza sull'affrontare i molti nodi della situazione attuale. **Mattarella chiarisce una volta di più che il suo compito è «indicare esigenze e esortare alla riflessione»**, non proporre una sua visione delle soluzioni da adottare. Tuttavia il Presidente non può tacere che nelle ultime pesanti **fiammate di violenza che, da Bologna alla val di Susa, si sono imposte** all'attenzione preoccupata di tutte le sedi responsabili, *«la violenza è un virus letale per la democrazia e per la vita sociale. Aggredisce la Costituzione chi la pratica, chi la predica, chi la giustifica»*. Apertamente Mattarella chiede *«maggiore responsabile attenzione»* per fermare un fenomeno allarmante: **«Una sorta di rifiuto sdegnato non di condividere ma di ascoltare le opinioni altrui. Non ci si può sorprendere che ne derivi un clima di reciproca intolleranza, di avversione fanatica che contribuisce a seminare germi di violenza»**. Il Presidente, anche se non lo dice espressamente, sa bene per la sua lunga esperienza politica che quelle sono **premesse per stagioni molto pericolose per la tenuta della democrazia:** per questo quanto hanno fatto antagonisti e black bloc è semplicemente *«inammissibile»*, e pertanto *«non è accettabile alcuna esitazione né circospezione nel condannare e contrastare simili comportamenti aggressivi»*. Ma il Presidente ne ha anche per il governo e per la sua maggioranza quando richiama il caso della richiesta perentoria di grazia al gioielliere che ha freddato con colpi alla schiena due rapinatori che ormai avevano lasciato il suo negozio. **Ricorda che non si possono fare leggi ad personam sull'onda di casi di cronaca** e di mobilitazioni sui social. *«In una società civilmente ordinata, rassicurante per i cittadini, i comportamenti individuali devono rispettare le regole comuni, quelle della legge»*. Se



invece avviene il contrario e **si vorrebbe imporre di adattare le leggi ai comportamenti individuali, caso per caso**, *«non si rafforza la sicurezza ma si decide l'abdicazione dello Stato»*. Come si vede, Mattarella una volta di più si carica del compito di richiamare alla difesa degli equilibri **un contesto tanto politico quanto sociale che sembra preso dal classico sonno della ragione**: ben sapendo che così, più o meno inevitabilmente, si generano potenziali mostri. Il Presidente per stile consolidato non si dedica ad intemerate, **le famose "picconate" non sono il suo genere, ma non per questo è cieco di fronte ad un momento molto delicato**. Parlare di moral suasion in questo caso è più che appropriato, ma purtroppo questa richiede una disponibilità all'ascolto che in questi momenti sembra poco presente: almeno in una parte dei ceti dirigenti, perché il consenso di cui gode Mattarella dimostra che una larga parte dell'opinione pubblica comprende bene i suoi messaggi.

2

Luigi Chiarello – Il blocco degli stretti sarebbe la fine della globalizzazione – Italia Oggi

Gli Usa fanno, gli Usa dismano. Negli anni '80 **l'amministrazione Reagan** (sostenuta dalla Thatcher) seminò la visione politica su cui **Clinton**, un decennio dopo, edificò l'età dell'oro della globalizzazione. Nell'89 l'economista Usa, **John Williamson**, elaborò la teoria del **"Washington consensus"**: 10 punti per l'America latina stritolata da crisi del debito e iperinflazione. Tra i capisaldi: tassi di cambio competitivi, abbattimento di dazi e barriere all'import, apertura agli investimenti diretti esteri, privatizzazioni, deregulation dei mercati, più garanzie alla proprietà intellettuale. **Un "vangelo" liberista che gli States fecero loro** e, tramite FMI e Banca Mondiale, usarono per spingere tutti i paesi in via di sviluppo a far cadere ogni muro agli investimenti esteri. Morale: **nel '93 venne il patto free trade Usa — Canada — Messico (Nafta)**. Nel '95 debuttò il Wto. Nel 2000, **vi entrò la Cina**. Fu l'apogeo della potenza americana dopo il crollo sovietico. **E il web ne divenne il motore**: il mondo si ridusse a un fazzoletto, **nacque la logistica globale**. Oggi, il vento è contrario. **La presidenza Trump ha forte accento protezionistico**. L'imposizione di tariffe in dogana per remunerare l'attrattività del mercato interno segue all'uso dei dazi come arma di negoziato. **Ogni relazione con Washington si basa sui rapporti di forza**. Non esistono relazioni storiche, se non per convenienza strategica. Meno ipocrisia? Forse, ma dopo l'invasione russa dell'Ucraina (che ha rotto il dogma dell'inviolabilità dei confini) **la nuova schiettezza Usa ha finito il lavoro, svuotando di potere le organizzazioni internazionali**. Oggi il pianeta sembra un ring globale dove tutto è lecito, pure sul piano commerciale. Il disordine di questi giorni lo racconta. Gli attacchi iraniani alle monarchie sunnite e **il blitz saudita in Iraq** hanno elevato la guerra nel Golfo a conflitto regionale. Anzi di più, visto che **Kiev ha bombardato nel Caspio** una nave persiana carica di armi per Mosca e **la Cina offre assetti ai Pasdaran**. Gli **Houthi**, poi, vogliono imporre pedaggi nello stretto di Bab al Mandeb e l'Oman, sostenuto dai sultanati, ha proposto all'Iran di coestire la riscossione di tariffe volontarie per il transito da Hormuz (come nel Bosforo o a Malacca). **Teheran nicchia: vuole pedaggi obbligatori, ma l'Onu li vieta negli stretti naturali**. Che di ciò si arrivi persino a negoziare dice che il mondo è cambiato. **Pedaggi e dazi non sono assimilabili in punta di diritto; eppure, quelli di Trump rischiano di offrire una leva narrativa a Teheran**. Qualcosa del tipo: *"Se tassate ogni bene in dogana, noi tassiamo le navi col pedaggio"*. L'imporsi di una tale logica negli stretti (da quelli danesi a Gibilterra, Malacca o ai Dardanelli) sarebbe **la fine del commercio globale**.

3



Cristina Di Silvio – Raid russi su Kiev. Missile penetra spazio aereo Nato - L'Altravoce

La Russia torna a colpire l'Ucraina con una delle offensive aeree più pesanti delle ultime settimane, ma **è un missile precipitato in territorio polacco a trasformare una notte di bombardamenti in un nuovo caso di sicurezza europea**. Tra il 29 e il 30 luglio Mosca ha lanciato oltre 70 missili e circa 280 droni contro Kiev e numerose altre città ucraine. Il bilancio, ancora provvisorio, è di almeno nove morti e oltre cinquanta feriti. Le difese aeree di Kiev sono riuscite ad abbattere gran parte dei droni e dei missili da crociera, ma hanno faticato ancora una volta a contrastare i vettori balistici, confermando la cronica carenza di intercettori denunciata da mesi dalle autorità ucraine. Secondo funzionari ucraini citati da Reuters, tra i vettori impiegati vi sarebbe anche **un missile balistico di fabbricazione nordcoreana**, il primo utilizzato dalla Russia quest'anno. Se confermato, **l'episodio rappresenterebbe un'ulteriore prova del rafforzamento della cooperazione militare tra Mosca e Pyongyang** e dell'evoluzione del conflitto verso una dimensione sempre più internazionale, sia sul piano delle alleanze sia su quello delle forniture militari. A rendere la notte ancora più delicata, tuttavia, è stato quanto accaduto oltre il confine ucraino. Durante il massiccio bombardamento **un missile russo ha violato lo spazio aereo polacco, precipitando nella regione di Lublino**, nei pressi del villaggio di Tarnawa-Kolonia. Le autorità giudiziarie polacche ritengono con elevata probabilità che si tratti di un missile da crociera Kh-101 dotato di una testata di grande potenza. **L'impatto ha scavato un cratere di circa dieci metri di diametro e cinque di profondità**. Le indagini sono ancora in corso, con la partecipazione anche di esperti ucraini, ma Varsavia considera ormai accertata la natura del vettore. **L'incidente ha provocato l'immediata attivazione delle difese della Nato**. La Polonia ha fatto decollare i propri caccia e mobilitato i sistemi di sorveglianza aerea, mentre **l'Alleanza Atlantica ha confermato di essere rimasta in costante contatto con Varsavia durante tutta la gestione dell'emergenza**. Il segretario generale **Mark Rutte** ha definito l'episodio *«l'ennesimo atto sconsiderato della Russia»*, assicurando che la Nato continuerà ad adottare tutte le misure necessarie per difendere il proprio territorio. Dure anche le reazioni delle principali capitali europee. Il cancelliere tedesco **Friedrich Merz** ha affermato che il missile precipitato in Polonia dimostra *«la disponibilità della Russia all'escalation»*, ribadendo il sostegno *«incondizionato»* a Kiev e agli alleati dell'Europa orientale. **La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha parlato di «un'altra inaccettabile violazione dello spazio aereo dell'Unione europea»**, mentre Bruxelles ha accusato Mosca di mettere a rischio non soltanto la sicurezza dell'Ucraina, ma quella dell'intero continente. Proprio mentre le conseguenze del raid diventavano evidenti, **la Commissione europea ha annunciato una nuova tranche di aiuti militari da 3,47 miliardi di euro**, destinata a finanziare droni, missili, sistemi di difesa aerea e aerei da combattimento nell'ambito del programma europeo di sostegno all'Ucraina. Il presidente **Volodymyr Zelensky** ha ribadito che il problema principale resta la disponibilità di missili intercettori. Pur elogiando l'efficacia dei gruppi mobili di difesa aerea e dell'aviazione, il capo dello Stato ucraino ha avvertito **che i ritardi nelle forniture occidentali continuano ad avere un costo umano elevato**. È un messaggio rivolto soprattutto ai partner europei e agli Stati Uniti, chiamati a sostenere un sistema difensivo sottoposto a una pressione crescente. **La giornata del 30 luglio fotografa così il nuovo equilibrio della guerra**. Da una parte Mosca aumenta intensità e sofisticazione degli attacchi, puntando a saturare le difese ucraine con ondate combinate di droni, missili da crociera e vettori balistici e ricorrendo sempre più al sostegno dei propri partner. Dall'altra, **l'Europa accelera il sostegno militare perché la difesa dell'Ucraina viene ormai considerata parte integrante della sicurezza del continente**. A oltre quattro



anni dall'invasione su larga scala avviata nel febbraio 2022, il fronte non coincide più soltanto con le linee di combattimento ucraine. **Ogni massiccio attacco russo produce effetti che si estendono ben oltre i confini del Paese**, coinvolgendo direttamente lo spazio aereo e la sicurezza dell'Unione europea e della Nato. Per questo Bruxelles accelera sulle forniture militari: **difendere i cieli di Kiev significa, sempre di più, contribuire a proteggere anche quelli dell'Europa.**

4

Giuliano Noci – Consumi inceppati e crisi di fiducia – Il Sole 24 Ore

Il Dragone continua a presentarsi al mondo come un atleta olimpico. Il problema è che, sotto la tuta, il paziente ha il fiatone. E **quando il malato pesa quasi un terzo della manifattura mondiale, la diagnosi non resta confinata in corsia: contagia l'intera economia globale.** Per vent'anni la Cina ha vissuto di una ricetta semplicissima: produrre sempre di più mentre il resto del mondo comprava. **Era la globalizzazione felice.** Pechino fabbricava, l'Occidente consumava e tutti fingevano che quell'equilibrio potesse durare per sempre. Solo che **il supermercato globale ha iniziato a chiudere le casse.** La crescita cinese, tra il 4,5 e il 5%, resta un sogno per un'Europa che spesso fatica perfino ad avviare il motore. **Ma il problema non è quanto corre la Cina. È che continua a correre nella direzione sbagliata:** produce troppo, consuma troppo poco e spera che il resto del pianeta continui ad assorbire la sua sovraccapacità industriale. I numeri parlano da soli. **La Cina genera quasi il 30% del valore aggiunto manifatturiero mondiale** e nel 2025 ha superato i 1.200 miliardi di dollari di surplus commerciale. Tradotto: **vorrebbe trasformare Stati Uniti ed Europa nel magazzino permanente delle proprie eccedenze.** Per anni Washington e Bruxelles hanno chiamato "*libero mercato*" ciò che assomigliava sempre più a una lenta eutanasia industriale. Adesso si sono accorte che il conto lo stavano pagando loro. **Pechino il problema lo ha capito. Per questo ha lanciato il primo Piano Quinquennale dedicato ai consumi.** Più salari, più welfare, più servizi, più incentivi alle famiglie. Tutto condivisibile. Tutto insufficiente. **La Cina non soffre di una crisi di produzione. Soffre di una crisi di fiducia.** E la fiducia non si pianifica con un Piano Quinquennale. Il Piano assomiglia a un medico che, davanti a un paziente con una grave emorragia interna, prescrive vitamine e una passeggiata dopo cena. Il dettaglio più interessante non è quello che il Piano dice, ma quello che evita accuratamente di dire. Promette di aumentare il peso dei consumi sul Pil, oggi fermo intorno al 40%, ma si guarda bene dall'indicare un obiettivo preciso. E **quando un sistema che pianifica quasi il respiro delle proprie province evita un numero, significa che quel numero fa paura.** Le famiglie continuano a risparmiare perché non si sentono protette. **Sanità, pensioni, istruzione e assistenza restano in larga misura un costo privato.** La crisi immobiliare ha incrinato la principale ricchezza del ceto medio; redditi incerti e lavoro fragile fanno il resto. **Poi c'è lo hukou (Il sistema di registrazione dei nuclei familiari in Cina, NdR).** Quasi trecento milioni di lavoratori producono ricchezza nelle città ma continuano ad avere diritti sociali da cittadini di serie B. **Lavorano nella Cina moderna, vengono protetti dalla Cina di ieri.** Non risparmiano per cultura. **Risparmiano per paura.** La propaganda invita i cittadini a comprare. Il sistema li costringe a mettere soldi da parte. È difficile stimolare i consumi quando il primo prodotto che lo Stato vende è l'incertezza. Ma il nodo vero è ancora più profondo. **Il sistema continua a spostare risorse dalle famiglie all'apparato produttivo.** Il credito privilegia imprese pubbliche e governi locali; perfino il fisco premia chi produce più di chi consuma. **Pechino dice di voler rafforzare la domanda interna. Poi continua a finanziare**



soprattutto l'offerta. È come dichiarare guerra all'obesità continuando ad aprire pasticcerie. Per questo bonus destinati a cambiare automobile o frigorifero servono quanto un cerotto su una frattura esposta. **Servono pensioni credibili, sanità più accessibile, sussidi di disoccupazione, superamento dello hukou,** maggiore redistribuzione del reddito e amministratori valutati non solo per il Pil prodotto, ma anche per il reddito disponibile delle famiglie e la qualità dei servizi. **Ed è qui che l'economia diventa politica.** Perché riequilibrare davvero il modello significherebbe trasferire potere economico dall'apparato industriale ai cittadini. **Più sicurezza sociale significa inevitabilmente più autonomia individuale. Ed è questa la medicina che il Partito continua a rimandare.** Xi Jinping continua a parlare del *"grande ringiovanimento della nazione"*. Ma nessun organismo ringiovanisce continuando a pompare steroidi nei muscoli mentre trascura il cuore. **Per decenni il mondo ha assorbito gli squilibri della Cina. Stavolta potrebbe non voler più fare da pronto soccorso.** E quando il Dragone arriverà davvero in sala operatoria, scopriremo che il paziente non era soltanto lui. Era l'intera economia mondiale.

5

Guido De Franceschi – Fuga a nuoto dal Marocco: assalto a Ceuta - Corriere della sera

Nell'enclave spagnola di Ceuta — città di 85 mila abitanti che si trova, come la «sorella» Melilla, sulla costa nordafricana del Mediterraneo ed è circondata, a eccezione dell'affaccio sul mare, dal Marocco — si assiste a un remake di quanto avvenne nel maggio 2021 quando, nel giro di 48 ore, circa 10.000 migranti varcarono illegalmente il confine. **Nei giorni scorsi le autorità di Ceuta avevano lanciato l'allarme,** dal momento che si era andato intensificando il numero di persone, perlopiù di cittadinanza marocchina ma non solo, che raggiungevano a nuoto le spiagge della città. **Già mercoledì scorso si calcolava che in una settimana fossero arrivati sulla costa, a forza di braccia, dai 1.500 ai 2.000 migranti,** un numero esorbitante rispetto alla capacità delle strutture di accoglienza dell'exclave che possono ospitare solo 500 persone. Tanto più che molti dei nuovi arrivati avevano bisogno di cure mediche. L'ingresso clandestino via mare può rivelarsi pericoloso, al punto che qualcuno non ce la fa: si calcola che quest'anno il tentativo si sia rivelato fatale per almeno 40 migranti. E solo nelle ultime 24 ore le vittime accertate sono state 15. **La situazione si è poi enormemente aggravata ieri mattina, quando migliaia di persone** — soprattutto giovanissimi, molti dei quali minorenni, ma anche adulti e intere famiglie con i bambini — **si sono ammassate sul lato marocchino del confine con Ceuta** (nel tardo pomeriggio, secondo la tv pubblica spagnola Tve, la fila di persone dirette verso il confine aveva raggiunto i 5 chilometri). E, a partire dalle 11 del mattino, **gruppi di migranti hanno iniziato a buttarsi in mare in massa,** per circumnavigare a nuoto il piccolo molo delimitato da una rete che si inoltra in mare solo per pochi metri a dividere i due Paesi. **E quando l'afflusso si è fatto particolarmente intenso, in molti hanno iniziato a superare il confine anche via terra,** percorrendo il molo dal lato marocchino, aggirandone la recinzione proprio sulla punta e poi ripercorrendolo in direzione opposta sul lato spagnolo. Subito dopo essere arrivati sulla spiaggia, dove andavano via via accumulandosi salvagenti e pinne, i migranti — perlopiù scalzi, qualcuno inguainato in una tuta in neoprene — controllavano che lo smartphone, protetto in qualche modo dall'acqua, fosse ancora funzionante, e poi si avviavano di buon passo, o addirittura di corsa, verso il centro città. **Molte le scene di esultanza,** tante le mani a indicare la «V» di vittoria con indice e medio. Qualcuno gridava «Viva la Spagna». **Qualcuno si inginocchiava a baciare il suolo.** Qualcuno cercava aiuto per farsi medicare le escoriazioni rimediate sugli scogli. Il tutto sotto lo sguardo delle forze dell'ordine,



di fatto impotenti, che si limitavano a coordinare i soccorsi a chi ne aveva bisogno. Lo scorso 8 luglio, infatti, **il Tribunale supremo spagnolo ha sentenziato che non è possibile applicare il respingimento immediato** a chi arriva a nuoto a Ceuta e a Melilla senza varcare barriere fisiche preposte alla protezione del confine. Il che non vuol dire, naturalmente, che chi arriva a nuoto acquisisce il diritto di rimanere in territorio spagnolo ma che **l'espulsione può avvenire solo in seguito a un iter molto più lungo e complesso**. Secondo alcuni analisti, questa decisione potrebbe aver fornito l'innescò all'intensificazione dei tentativi di espatrio che si era registrata negli ultimi giorni, un fenomeno che si è poi improvvisamente ingigantito ieri mattina per ragioni ancora da chiarire. **Il sindaco di Ceuta, Juan Jesús Vivas, ha sollecitato il governo a dichiarare l'emergenza nazionale**, ma l'esecutivo ha affermato che la pressione migratoria non può giustificare una simile misura. **Il premier Pedro Sánchez ha però mobilitato l'esercito per garantire la sicurezza della popolazione** di Ceuta, preoccupata per la massa di giovani (che El Mundo quantificava ieri in 20 mila) che si aggirano in città senza un posto in cui andare. L'opposizione si è scagliata contro il governo accusandolo di non essere in grado di gestire l'immigrazione. E il leader del partito di estrema destra Vox, Santiago Abascal, ha parlato di «un'invasione». **Il governo italiano ha evocato la possibilità di chiudere lo spazio Schengen** con la Spagna, cosa che ha avuto molto rilievo sui media iberici e **ha indotto il ministro degli Esteri, José Manuel Albares, a convocare l'ambasciatore italiano** a Madrid. Intanto, la Commissione europea offre il suo aiuto: *«Siamo pronti a offrire ulteriore supporto finanziario alla Spagna e ulteriore supporto tecnico e operativo, anche tramite Frontex»*, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. **Oggi Sánchez sarà a Ceuta**. E per il suo governo, già da mesi sotto enorme pressione, si apre l'ennesimo fronte

6

Simone Martuscelli – Ue, trenta miliardi per le Ai Gigafactory. L'Italia in corsa con Eni e Leonardo – La Stampa

Oltre 30 miliardi di finanziamenti complessivi per potenziare la capacità europea nell'intelligenza artificiale. **L'Unione europea ha lanciato un bando di gara per istituire in tutta Europa fino a sette Ai Gigafactory**, grandi centri di calcolo creati per sviluppare e addestrare modelli avanzati di intelligenza artificiale. **L'iniziativa sarà guidata dall'industria e sostenuta da un finanziamento pubblico dell'Ue e nazionale fino a 10 miliardi di euro**, con cui Bruxelles conta di sbloccarne almeno **altri 20 dai privati**. Imprese e autorità pubbliche avranno così accesso a infrastrutture per l'addestramento, l'inferenza e **la messa a punto di modelli di Ai di frontiera avanzati**. *«L'Europa vuole diventare il primo Continente Ai»*, ha commentato la presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, *«le Ai Gigafactory forniranno la potenza di calcolo necessaria»*. Potranno candidarsi alla gara consorzi o veicoli societari apposti che riuniscano imprese, enti pubblici, investitori e altri partner. Le Ai Gigafactory potranno sorgere in un unico Stato membro, su uno o più siti, o a cavallo di più Paesi. **Il bando prevede due lotti, ciascuno in due fasi**. Il primo sosterrà fino a quattro Gigafactory di medie dimensioni, con un finanziamento Ue fino a 100 milioni di euro per progetto nella prima fase e altri 400 milioni nella seconda. Il secondo lotto ne sosterrà fino a tre di grandi dimensioni, con contributi Ue fino a 200 milioni nella prima fase e 800 nella seconda. In entrambi i casi **gli Stati membri affiancheranno con proprie risorse i fondi europei**. Diciotto Stati membri - tra cui l'Italia - hanno finora firmato l'accordo di appalto congiunto con EuroHPC, l'iniziativa europea per il supercalcolo: questi Paesi finanzieranno i progetti e potranno acquistare tempo di calcolo dalle Ai Gigafactory. **L'Italia è anche candidata a**



ospitare una delle tre Gigafactory previste dal secondo lotto: se la vedrà con Germania, Grecia, Portogallo e Spagna, mentre Francia, Polonia, Finlandia, Danimarca e Cechia puntano al primo lotto. Nelle scorse settimane il ministro per le Imprese e il Made in Italy, **Adolfo Urso**, aveva delineato la candidatura italiana, che dovrebbe coinvolgere, tra gli altri, Leonardo, Eni e l'Istituto Italiano per l'Intelligenza Artificiale per l'Industria (AI4I) di Torino. Indiscrezioni vedono anche Tim vicino all'ingresso nel consorzio, in parte confermate ieri dall'ad Pietro Labriola secondo cui Tim guarda con interesse all'opportunità ma valuterà con approccio "razionale": «siamo ben posizionati», ha concluso. Tra gli altri Paesi, **la Germania punta a più candidature separate** (tra cui Deutsche Telekom e gruppo Schwarz), **mentre in Francia è sceso in campo il consorzio Aion, con Iliad, Orange, Edf e Capgemini**. I consorzi potranno acquistare l'hardware da qualunque fornitore in Europa o nei Paesi affini. Al tempo stesso, in seguito all'accordo commerciale Ue-Usa, **la Commissione ha firmato tre lettere di intenti con i big Usa — Amd, Nvidia e Qualcomm — per un accesso agevole all'hardware**. Il bando si chiude il 12 novembre 2026, con **selezione attesa a inizio 2027 e avvio dei lavori nello stesso anno**; le strutture dovranno essere operative entro 18 mesi dalla firma. **Non mancano però le critiche**. Quando a febbraio 2025 von der Leyen annunciò 20 miliardi per le Ai Gigafactory, la cifra venne letta come un fondo pubblico europeo dedicato. Nel bando odierno, invece, il contributo pubblico complessivo è di dieci miliardi, di cui solo la metà da fondi europei (l'altra metà a carico degli Stati membri), mentre il grosso dell'investimento dovrà arrivare dai privati. **Una scarsa chiarezza che può aver pesato sul rinvio del bando**, arrivato a un anno e mezzo dall'annuncio, e raffreddato l'interesse: **dalle 70 aziende della fase preliminare si è scesi a una decina di consorzi attesi**. *«120 miliardi annunciati non riguardavano solo finanziamenti pubblici, erano parte del partenariato pubblico-privato»*, chiarisce un funzionario europeo, *«oggi le ambizioni sono aumentate, non diminuite»*. L'altro aspetto critico riguarda la scala. Secondo i dati del Census Bureau, la spesa per la costruzione di data center negli Usa ad aprile ha raggiunto un ritmo di oltre 50 miliardi di dollari l'anno. Inoltre, la giapponese **SoftBank ha da poco annunciato fino a 75 miliardi di euro in data center nella sola Francia**. Se l'obiettivo è competere con questi player, l'impegno appare piuttosto modesto.

7

Dario Di Vico – Sorpresa italiana. Il pil cresce più del previsto e in linea con l'Eurozona. La crisi energetica non è stata letale – Il Foglio

Stavolta le banche americane Goldman Sachs e Citi ci hanno preso: **il pil ha fatto segnare +0,2 per cento trimestre su trimestre e +1 per cento anno su anno**. Le previsioni delle sorelle italiane erano state invece più prudenti. Evviva gli yankee, dunque. Ma la verità è che ormai noi italiani, quando dobbiamo parlare del nostro prodotto interno lordo non ragioniamo più in termini di punti percentuali di crescita, bensì solo di decimali. Siamo pienamente dentro la dittatura dello zero virgola e non ne usciremo per un po'. **La piccola sorpresa italiana è in asse con i dati dell'Eurozona**, anch'essi migliori del previsto e quindi possiamo dire che l'economia europea si dimostra più resistente del previsto allo choc geopolitico ed energetico. Almeno fino al secondo trimestre 26, più avanti potrebbe non andare così bene per colpa della guerra in Medio Oriente. **Intanto però Palazzo Chigi festeggia**. *"Ancora una volta l'Italia ha fatto meglio delle previsioni – ha scritto Giorgia Meloni sui social –. E mentre a sinistra c'era chi tifava per il rallentamento dell'Italia, i fatti raccontano un'altra storia. Continuate pure a sottovalutarci e l'Italia continuerà a sorprendervi"*. Immediata la doccia gelata di Carlo Calenda: *"Straordinario Giorgia. Tutto merito del governo. Avanti così perennemente in campagna*



elettorale. Da vent'anni". Schermaglie politiche a parte, in base agli elementi forniti dall'Istat sappiamo che il merito della piccola performance è dovuto alla componente domestica in presenza, invece di un contributo negativo del commercio estero, mentre dal punto di vista della produzione del valore aggiunto **l'espansione viene dai servizi**, che bilanciano un contributo negativo dell'industria. Secondo **Paolo Mameli, economista di Intesa Sanpaolo**, gli ultimi dati ci segnalano che **l'incremento del pil a inizio anno non era stato gonfiato più di tanto dall'impatto delle Olimpiadi invernali**, mentre rimane sensata l'ipotesi che un contributo alla crescita sia venuto dalle politiche delle scorte generose praticate dalle imprese. **Gli effetti di questi movimenti ci danno una variazione già acquisita del pil 2026 pari allo 0,8 per cento** e spingono Intesa a rivedere al rialzo la variazione annua del pil da 0,5 a un range 0,7-0,9 per cento. Nell'area euro il pil è salito dello 0,4 per cento trimestre su trimestre e dell'1 per cento anno su anno. **In Germania il rallentamento è stato minore del previsto**, in Francia si è avuto un rimbalzo in linea con le attese mentre la Spagna ha fatto segnare un'altra accelerazione a sorpresa. Secondo **Fedele De Novellis**, partner di Ref Ricerche, i dati italiani ed europei dimostrano che "la chiusura di Hormuz non ha generato una crisi letale, il petrolio a 90 dollari l'abbiamo già visto in passato e non siamo dunque al replay della crisi del 2022". In più ci sono almeno due good news che stanno influenzando i mercati. "Lo choc dazi si sta ridimensionando, non è quello spartiacque che temevamo. Le aziende hanno imparato a convivere. **La seconda buona notizia riguarda gli investimenti nell'intelligenza artificiale**, tutti stanno investendo tranne noi ma comunque qualcosa della domanda a livello globale sgocciola anche in Italia". **Un ragionamento simile vale per l'automotive, la cui crisi è "un po' meno grave**, la produzione è in crescita e Stellantis ha detto che resterà da noi". Il tallone d'Achille resta invece il costo dell'energia che ostacola le imprese italiane nella competizione globale. Ma, sommando tutto, **a quanto chiuderemo il pil 2026? "Direi +0,8"** risponde De Novellis. Ieri sono stati diffusi anche i dati sul mercato del lavoro riferiti al mese di giugno. L'aumento degli occupati è minimo (+1.000 unità) ma questa volta è dovuto all'aumento dei contratti temporanei che non crescevano a un ritmo pari (+91 mila) dall'autunno 2021. **In ritirata invece gli occupati fissi e gli autonomi**. Aumentano i disoccupati calano gli inattivi: si allarga la platea di chi cerca lavoro e si restringe quella dei Neet. Se guardiamo all'occupazione su base annua l'incremento è stato comunque di 131 mila posti, risultato che segnala come **la caduta del mercato del lavoro, pronosticata più volte, finora non si sia comunque verificata**. È vero che crescono i lavori meno pregiati e, a giugno, quelli a tempo determinato ma questo trend serve comunque a sostenere i redditi delle famiglie che così percepiscono più entrate. **Ma torneranno a consumare? Per ora la stagione del turismo sta andando bene** e i segnali che arrivano dalle località di soggiorno sono incoraggianti, non abbiamo nessuna traccia invece che a settembre le stesse famiglie riprendano a comprare vestiti, divani, computer, veicoli e via di questo passo. **Più che sul fronte dei consumi è giusto contare su un buon ritmo degli investimenti privati**. Se finora gli impieghi del Pnrr si erano abbinati a una crescita del sud maggiore di quella del nord, per sperare in qualche decimale di pil in più dovremo poter contare, ancora una volta, sulle imprese delle aree settentrionali e sull'attrazione dall'estero. **Una componente è sicuramente quella delle industrie che rinnovano il macchinario grazie a Transizione 5.0 e all'iperammortamento**. Una seconda va individuata nella logistica: una decisione come quella di Amazon di spostare il suo hub da Malpensa a Montichiari (Brescia) ridisegna le opportunità di lavoro nei territori. E, **infine i massicci investimenti delle Big Tech per insediare i loro data center**. È questo il trickle-



down dell'AI di cui parlavamo e si concentra soprattutto in Lombardia, rinnovandone la centralità.

8

Redazione economia – Tutti i numeri di Cdp nel primo semestre 2026 – Startmag

Cassa depositi e prestiti (Cdp) ha chiuso il primo semestre del 2026 con risultati in forte crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. **Il gruppo, controllato dal ministero dell'Economia e delle finanze, ha impegnato risorse per 20,1 miliardi di euro**, il valore più alto mai registrato in un semestre, in aumento del 27 per cento rispetto ai 15,8 miliardi del primo semestre del 2025. Gli investimenti sostenuti hanno raggiunto i 49,5 miliardi di euro, in crescita del 19 per cento dai 41,6 miliardi precedenti. **L'effetto leva – cioè la capacità di mobilitare capitali aggiuntivi rispetto alle risorse direttamente impegnate da Cdp – si è attestato a 2,5 volte**, superiore all'obiettivo di 2,1 fissato dal Piano strategico 2025-2027. **CRESCONO CREDITI E RISPARMIO POSTALE Lo stock di crediti di Cdp a favore di pubbliche amministrazioni, imprese, infrastrutture e cooperazione internazionale è salito a circa 130 miliardi di euro**, il 2 per cento in più rispetto ai 127 miliardi di fine 2025. Considerando anche le quote ancora da erogare e le garanzie concesse, lo stock complessivo dei crediti stipulati ha raggiunto i 155 miliardi. **La raccolta complessiva di Cdp si è attestata a 363 miliardi di euro**. Il risparmio postale è cresciuto da 297 a 301 miliardi (+1 per cento), mentre la raccolta obbligazionaria è scesa del 2 per cento a 24 miliardi, soprattutto per effetto delle scadenze solo in parte compensate da nuove emissioni. **Il patrimonio netto della capogruppo è pari a 31 miliardi di euro**, in lieve diminuzione rispetto alla fine del 2025. **COME VA L'UTILE DI CDP** L'utile netto di Cdp SpA è stato di 1,8 miliardi di euro, in lieve flessione rispetto agli 1,9 miliardi del primo semestre 2025. Il calo è dovuto principalmente all'aumento delle imposte, legato alle modifiche del regime fiscale, e alla riduzione dei dividendi incassati dalle società partecipate. **In crescita, invece, l'utile netto consolidato, salito a 4,3 miliardi di euro dai 3,3 miliardi** dello scorso anno. L'utile di pertinenza della capogruppo è aumentato da 2 a 3 miliardi di euro. Il patrimonio netto consolidato è passato da 50 a 53 miliardi, mentre il totale dell'attivo ha raggiunto i 502 miliardi. **PIÙ RISORSE A IMPRESE, INFRASTRUTTURE E PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI Nel semestre il gruppo ha destinato circa 14,5 miliardi di euro a imprese e istituzioni finanziarie**. Tra gli interventi figurano 20 operazioni di finanziamento diretto alle piccole e medie imprese e 21 operazioni ad alto impatto rivolte soprattutto al Mezzogiorno, all'innovazione e ai progetti Esg (i fattori di sostenibilità ambientale, sociale e di governance), per un totale di 142 milioni di euro. **Alle infrastrutture sono stati destinati circa 2 miliardi di euro**, con interventi per la sicurezza e l'ammodernamento della rete dei trasporti e per nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare nel Sud Italia. **Per la pubblica amministrazione sono stati impegnati 2,3 miliardi di euro**, inclusi 735 milioni di nuovi finanziamenti agli enti locali e risorse per la realizzazione di residenze universitarie nell'ambito del Pnrr. **TRA NEXI, TREVI E PIANO MATTEI** Tra le principali operazioni di equity figurano **l'aumento della partecipazione in Nexi**, con l'obiettivo di rafforzarne la stabilità dell'azionariato, e la sottoscrizione pro quota dell'aumento di capitale di Trevi Finanziaria Industriale. **Sul fronte internazionale, Cdp ha proseguito le iniziative legate al piano Mattei per l'Africa**, deliberando circa 1 miliardo di euro di risorse, e ha aderito a un accordo con altre istituzioni finanziarie europee per sostenere la ricostruzione dell'Ucraina. **PIANO STRATEGICO IN ANTICIPO SUGLI OBIETTIVI** A diciotto mesi dall'avvio del Piano strategico 2025-2027, **Cdp ha già raggiunto oltre il 60 per cento del**



target triennale sulle risorse impegnate. L'effetto leva di 2,5 volte supera inoltre il valore medio di 2,1 previsto dal piano. Secondo il gruppo, in questo periodo **sono diventati pienamente operativi il canale di finanziamento diretto alle Pmi, i nuovi strumenti finanziari** e le cinque strutture macroregionali, mentre è stata ampliata l'attività internazionale e sono proseguite le emissioni di finanza sostenibile, che hanno portato a dodici il numero complessivo di Green e Social Bond emessi da Cdp.

9

Maria Carla De Cesari – Aziende e sindacati: alleanza anti dumping – Il Sole 24 Ore

«Il lavoro del Cnel ha un significato politico preciso: la logistica non può più essere letta come un fatto di infrastrutture ma come una filiera di lavoro e di regole da rendere trasparente. In audizione abbiamo ribadito che occorre una alleanza contro chi compete attraverso il dumping. La logica è semplice: chi rispetta il contratto collettivo, paga i contributi e investe sulle persone deve avere un vantaggio competitivo rispetto a chi scarica i costi sul lavoro e sulle tutele alterando la concorrenza». Così **Paolo Guidi, presidente di Assologistica, commenta il lavoro del Cnel.** Riconoscimento del ruolo del settore e premialità anche per incentivare i comportamenti virtuosi costituiscono le chiavi per consentire alla logistica di essere uno dei fattori competitivi del sistema Paese. Lo ribadisce anche **Stefano Brambilla, segretario generale di Fedespediti.** Che pone l'accento sulla questione delle regole e sugli istituti giuridici. *«Sul contratto di appalto - spiega - occorre evitare che ci sia una mancanza di chiarezza che incide sulla libertà di scelta. Abbiamo molto investito sul controllo dei fornitori e l'aiuto di una banca dati che riunisca le informazioni di varie fonti può contribuire allo screening. Trasparenza e chiarezza - attraverso il Cnel che facilita il confronto - possono evitare confusioni che scoraggiano gli investimenti. Oppure, di fronte alla paura di contestazioni, molte aziende possono essere indotte a internalizzare, magari con riflessi su efficienza e flessibilità».* **Sonia Malaspina, vice presidente di Fedit,** sottolinea l'importanza del **Cnel come sede di dialogo tra datori di lavoro, sindacati dei lavoratori, istituzioni.** Occorre dialogare sulle regole. *«L'innovazione e la tecnologia cambiano - spiega - le modalità della prestazione. Se il committente offre al fornitore uno strumento digitale per raggiungere la destinazione con più facilità questo non può essere letto come un indice di eterodirezione».* Anche **dopo le inchieste della procura di Milano le imprese della logistica hanno operato per garantire la compliance e la regolarità,** sottolinea Malaspina. *«Il controllo della catena di fornitura è un processo articolato e complesso. Anche per questo è nata all'interno di Fedit l'associazione dei fornitori della logistica certificati. Si tratta di lavorare in questo senso in modo da stabilire un clima di fiducia».* Dal punto di vista dei sindacati, **coinvolti a pieno titolo nell'iniziativa del Cnel, Filt Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti,** sottolineano come emerga la centralità della contrattazione. **Il Ccnl Logistica trasporto merci e spedizione si configura come il contratto leader,** che affronta i temi cardine del settore: organizzazione del lavoro, formazione, sicurezza, legalità e formazione. **Valentina Moriello e Walter Barbieri, Uil trasporti,** rilevano come **il Cnel possa diventare - con tutte le parti coinvolte - una cabina di regia per la trasparenza e per combattere le opacità.** *«Occorre mettere a nudo quei contratti firmati da organizzazioni nate poco prima che prevedono un costo del lavoro inferiore del 30-44% rispetto al Ccnl leader. Naturalmente a scapito di tutele e diritti».* **Per Fit Cisl è fondamentale «la costruzione della banca dati che raccolga in modo coordinato le informazioni. Questo è il presupposto per garantire la trasparenza delle filiere. Inoltre, va consentito alle organizzazioni sindacali il libero accesso ai dati per esercitare il confronto e per consentire un ruolo di proposta».** **Innovazione e flessibilità vanno**



di pari passo. Ancora Fit Cisl: «la contrattazione collettiva deve governare il cambiamento con regole condivise e adattabili all'evoluzione delle tecnologie, anche attraverso la partecipazione». A questo proposito, **la Filt Cgil mette l'accento sull'articolo 42 del Ccnl.** *«Le parti - si sottolinea - hanno inteso costruire una strumentazione contrattuale per definire la tenuta complessiva dell'appalto, la sostenibilità economica del contratto commerciale, la tutela delle condizioni economiche e normative dei lavoratori, la responsabilità del committente e la necessità di **qualificare secondo criteri definiti i fornitori, attraverso il ruolo centrale della contrattazione nazionale e territoriale**».* Il Ccnl sugli appalti svolge un ruolo di supplenza, ma *«il Paese deve dotarsi di una strumentazione legislativa analoga agli appalti pubblici anche nel settore privato».* Un processo legislativo che deve tenere conto delle proposte delle parti sociali.

A cura di Alessandro Vaccari